



ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2060 ITALIA
Governatore 2011-2012
Bruno Maraschin



ROTARY CLUB TRENTO

Presidente 2011-2012 Mario Francesconi

Total Quality Management Rotarian Fellowship 2010 - "ECCELLENTE"



Reach Within to Embrace Humanity
Presidente Internazionale 2011-2012
Kalyan Banerjee

Bollettino n. 38 del 28-05-2012

Anno Rotariano 2011-2012

Redatto da Alberto Michelotti, Franco Merzliak, Giuseppe Angelini, Mimmo Cecconi

ATTENZIONE

Compilando o facendosi compilare la Dichiarazione dei Redditi: Ricordarsi della possibilità gratuita di destinare il vostro 5 per 1000 a Progetto Rotary – Distretto 2060 - onlus – c.f. 93150290232

PARTECIPAZIONE

Percentuale presenze : 43.90%

PENSIERO DELLA SETTIMANA

“La non collaborazione al male è un obbligo come lo è la collaborazione al bene”
(Martin Luther King)

ARGOMENTO DEL GIORNO

“Il ruolo italiano nella cooperazione internazionale: 28 anni di lavoro in America Latina, India ed Africa”
Relatore: Dott Sandro Colò

PROSSIME CONVIVIALI

Lunedì 4 Giugno 2012 – ore 20.00

G.H.Trento – Caminetto – “Giovani: alcool e droga. Cosa succede a Trento?” Dott. Roberto Giacomelli (Capo Squadra Mobile della Polizia di Stato di Trento) – Con partecipazione di Signore/i ed ospiti.
Sono invitati i giovani del Rotaract.

Lunedì 11 Giugno 2012 – ore 20.00

G.H.Trento – Caminetto - Serata di argomenti rotariani - Sono invitati i giovani del Rotaract

Sabato 16 Giugno 2012

INTERCLUB con RC Innsbruck – per 50° anniversario del Gemellaggio - Malcesine - Riva del Garda (Vedi Programma in allegato)

Lunedì 18 Giugno SOSPESA

COMPENSATA da Interclub con RC Innsbruck di sabato 16 giugno

Giovedì 21 Giugno 2012 ore 20.00

Passaggio di consegne della Presidenza - Villa Margon – Con Signore/i ed ospiti

Lunedì 25 Giugno 2012 SOSPESA

COMPENSATA da giovedì 21 giugno

Lunedì 2 Luglio 2012

Visita del Governatore: Dott. Alessandro Perolo

LEGENDA: G.H.Trento = Grand Hotel Trento



Rotary Club Trento - Piazzetta Anfiteatro 8 - 38122 Trento (TN)

Tel. 0461 233108 - Fax 0461 985028 - eMail: rc Trento@rotary2060.eu - Internet: www.rotary2060.eu menu Distretto2060 - 'I Club' - 'Trento'.



APPUNTAMENTI

- **Venerdì 8 (dalle 18.30) e Sabato 9 Giugno - Vicenza – Congresso Distrettuale**
Vedi programma in allegato. **E' un appuntamento rotariano annuale molto importante.**

- **Martedì 12 Giugno 2012 – Trento**
Presso la Fondazione Bruno Kessler – Sala Grande – Via S. Croce 77, a cura del RC Trentino Nord in collaborazione con altri Enti avrà luogo un Forum sul tema “ Le politiche in materia di energie rinnovabili nella prospettiva dello sviluppo sostenibile dell’area alpina “ - Il Forum inizierà alle 9.00 e si concluderà con una Tavola Rotonda prevista per le ore 16.00 Alle 13.00 ci sarà un Buffet. Siamo tutti invitati!

- **Sabato 7 luglio 2012 - Riva del Garda**
Presso l’ Hotel Du Lac et Du Parc di Riva del Garda con inizio alle ore 20.00 avrà luogo la tradizionale “Festa d’ Estate” a cura del Rotary Club Riva del Garda. Il costo della serata è 85 €.

- **da ven. 14 a dom. 16 settembre 2012 - S. Vito di Cadore – Dolomiti dell’ Alto Cadore – Gruppo Marmarole Antelao - Distrettuale**
29° Incontro tra Rotariani in Montagna a cura della “ Fellows Meetings Italia” – Il referente è l’ amico Bertoldi Giuseppe. - Iscrizioni entro 12 agosto 2012.
Sarà comunque messo a disposizione di tutti il pieghevole relativo alla manifestazione con tutte le informazioni necessarie.

- **Venerdì 27 settembre 2012 – Marostica (VI) - Distrettuale**
PARTITA A SCACCHI a personaggi viventi 2012 - Inizio manifestazione ore 17.00 – Costo compresa cena esclusiva 98 € - Termine iscrizioni definitive 20 Giugno 2012.
Verrà fatto girare il consueto “Foglio presenze “ nelle prime conviviali di Giugno.

INTERVENTI del PRESIDENTE e dei PRESENTI

Il Presidente saluta tutti e dà un benvenuto particolare alla piccola Nicole, nipote dell’ amico Magagnotti, alla Sig.ra Hana Kalel, moglie del relatore ed al Rev. Dr. Beatus Urassa, già relatore presso il nostro Club, e Padre Provinciale della Congregazione nostra “Partner Locale” per gli aiuti che stiamo dando in Tanzania.

Prendono poi la parola Giuseppe Bertoldi che spiega il Programma dell’ “Incontro tra Rotariani in Montagna” del 14-15-16 Settembre a S. Vito di Cadore e Padre Beatus che ringrazia caldamente per i nostri tangibili e significativi aiuti alla sua gente in Tanzania; cita espressamente il completamento dell’ asilo di Sabuko in atto e rinnova il consueto invito ad andare a trovarlo in Tanzania.

Il Presidente ricorda le manifestazioni che avranno luogo a Mezzocorona in memoria del centenario della nascita del nostro socio e Past. President Franco Bertagnolli e richiama infine l’ attenzione sull’ appuntamento di Riva del Garda del 16 Giugno p.v. per vivere una giornata assieme ad amici e ricordare il gemellaggio tra il RC Innsbruck ed il Rotary Club Trento avvenuto in un momento di forti tensioni sociali e politiche nella nostra regione.

“Il ruolo italiano nella cooperazione internazionale: 28 anni di lavoro in America Latina, India ed Africa”

Relatore: Dott. Sandro Colò

Il Dott. Colò è trentino. E' consulente ed esperto privato della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri (DGCS-MAE). Ha svolto la sua attività lavorativa in numerosi paesi del mondo, recandosi anche numerose volte nello stesso paese per progetti diversi: Ethiopia, Djibouti, India, Bolivia, Ecuador, Somalia. Quindi un gestore di progetti di respiro internazionale per conto del nostro Ministero degli Affari Esteri e di Organizzazioni Non Governative. Ci racconta la sua interessante personale esperienza con estrema competenza.

Breve analisi delle personali esperienze di solidarietà e cooperazione nei PVS (Paesi in via di sviluppo) in Africa, America Latina e Asia. Diversità ed accostamenti nell'approccio alle aree geografiche incontrate e nelle differenti tematiche d'intervento affrontate.

Ringraziamenti per l'invito e soddisfazione per l'interesse ad una tematica così attuale e predominante nell'incertezza generale di una società in fase di profonda riflessione sui paradigmi passati e nella ricerca di soluzioni più consone ad un vivere civile pacifico e rispettoso delle diversità e dei diritti civili di chi è meno fortunato di noi.

Il mio percorso professionale nel settore della Cooperazione allo Sviluppo inizia nel 1983 con la scelta di svolgere il servizio civile all'estero in sostituzione al servizio militare per un forte bisogno di capire il mondo che ci circonda, le sue diversità culturali in aree geografiche dove la sofferenza umana si mostrava con particolare intensità. Parto quindi per la Somalia, dopo un corso di orientamento e preparazione mirato, effettuato presso l'ONG Cooperazione Internazionale di Milano che con un finanziamento di circa 2 miliardi di lire, proveniente dal Dipartimento Generale della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri, ha pianificato e programmato l'assistenza sanitaria presso 3 campi profughi (circa 500.000 rifugiati) dislocati in tre aree ben distinte del territorio somalo. I rifugiati provenivano dalla regione Ogaden della Somalia (Nord -ovest) colpita duramente dal conflitto tra Etiopia e Somalia agli inizi degli anni 80.

Dopo un breve ritorno in Italia, mi fu offerta la possibilità, dalla medesima organizzazione di cooperazione allo sviluppo di Milano, di proseguire ed approfondire la mia esperienza nel settore in altro continente, il Sud America, e precisamente in Ecuador, dapprima in una sede di coordinamento a Riobamba, in una regione del sud del Paese e successivamente nella capitale Quito, dove ho coordinato le attività amministrative, finanziarie e organizzative di numerosi progetti in differenti tematiche di intervento fra le quali un progetto di cooperazione universitaria presso l'Università Politecnica del Chimborazo, un'ulteriore iniziativa che sosteneva una cooperativa di pesca a Muisne sulla costa ecuadoriana, un programma di formazione professionale con la collaborazione della scuola Salesiana nella capitale Quito e numerosi altri microprogetti di assistenza agricola con l'utilizzo della modalità del micro-credito nelle comunità campesine ecuadoriane. Paese estremamente povero, la Bolivia, dove la mia esperienza professionale ed umana ha avuto un approfondimento in nuove aree tematiche come quella agricola e di sfruttamento minerario estremamente utili sia al completamento delle mie esperienze sia alla comprensione della realtà socio-economica di quel Paese.

La positiva situazione di ambivalenza tra l'estrema fiducia datami dal mio datore di lavoro nella delicata gestione delle pratiche amministrative concernenti i finanziamenti ai progetti menzionati (che in totale ammontavano all'incirca a 5 milioni di USD) e la fortunata situazione di ottime relazioni umane avute sia con le Autorità locali che con i soggetti internazionali partner delle Iniziative e con l'ottima professionalità dei colleghi espatriati che ricoprivano la necessità di avere esperti di settore (come medici, agronomi, ingegneri civili, geologi, chimici, ecc.) ha favorito il successo della maggior parte dei progetti ed il relativo raggiungimento degli obiettivi finali pianificati.

Terminata questa lunga esperienza in Sudamerica e dopo relativo rientro di riposo in Italia, nel 1993, mediante un accordo tra l'agenzia di cooperazione Cooperazione Internazionale e un'altra ONG, sempre di Milano, collegata all'Ospedale San Raffaele, vengo "prestato" (in terminologia calcistica) all'agenzia AISPO di Milano per un periodo di circa 2 anni, per svolgere un incarico di amministrativo-logistico a New Delhi in India nella fase centrale di un progetto di cooperazione, finanziato dal governo italiano, su un accordo tra l'allora Ministro Andreotti e la S.ra Sonia Ghandi, per la costruzione e



fornitura di arredi ed equipaggiamenti sanitari, per quello che diventerà uno dei più grandi ed importanti Ospedali per lesioni spinali dell'Asia e precisamente "l'Indian Spinal Injuries Centre".

L'esperienza indiana mi ha potuto dare un ulteriore completamento alla conoscenza di nuove differenti culture e tradizioni, e nel campo professionale la straordinaria capacità dei professionisti indiani nella definizione e nella cura del dettaglio come la naturale predisposizione all'organizzazione imprenditoriale (management) hanno irrobustito notevolmente alcune mie nozioni sull'organizzazione delle risorse umane che rimanevano ancora latenti nella mia preparazione professionale.

Terminato il periodo indiano, durato circa 2 anni, nel finire del 1995 vengo richiamato alle terre africane per colmare l'esigenza, piuttosto urgente, di ricoprire l'incarico di rappresentante dell'ONG Coopi a Djibouti, piccolo Paese del Corno d'Africa, confinante con l'Eritrea, l'Etiopia, la Somalia e l'Oceano Indiano, ricoprendo funzioni e responsabilità di coordinamento finanziario ed amministrativo sui progetti co-finanziati nel territorio gibutino ma anche con il difficile compito di seguire la difficile organizzazione logistica e finanziario-amministrativa di tre importanti ONG italiane (Coopi, Africa 70 e GRT) che operavano nel Nord della Somalia in numerosi differenti progetti su aree tematiche come il settore sanitario, idro-geologico (progetti per combattere l'erosione dei suoli), una interessante iniziativa di salute mentale (manicomio di Berbera...segue piccolo riassunto del progetto) ed uno splendido progetto di cooperativa di pesca presso il porto di Berbera dove con l'attività di cattura degli squali e relativo taglio delle pinne dorsali e caudali poi essiccate e vendute nel Medio Oriente ed in Asia si è avuta una consistente crescita economica a favore della popolazione locale ad alleviare la povertà provocata dal proseguimento della guerra civile.

Dopo circa 3 anni di attività sul territorio gibutino e somalo sono stato contattato da esperti dell'Unità Tecnica Locale della Direzione generale della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri italiano che mi offrivano la possibilità di diventare esperto della Cooperazione Italiana a Djibouti con compiti di responsabilità nella gestione amministrativo-finanziaria di un ospedale materno-infantile a Djibouti, uno centro di salute per questa specialità in tutto il Paese, che oramai da anni veniva supportato finanziariamente dal governo italiano con l'attività di formazione di omologhi locali nel settore chirurgico, infermieristico e di tecnologia ospedaliera oltre che nella gestione amministrativo-organizzativa della struttura ospedaliera.

Successivamente, nel 2003, sempre in Etiopia, ho coordinato la parte finanziaria, amministrativa ed organizzativa di un Programma Paese (finanziato dal Ministero Affari Esteri italiano e del valore di 28,5 MEUR) nel settore educazione, pianificando, monitorando e valutando il progresso di numerose attività in tre principali componenti di progetto/i) l'educazione primaria, ii) la formazione professionale in 4 collegi professionali costruiti dal programma in differenti regioni del Paese e iii) corsi di Master e PHD presso due università etiopiche (Addis Abeba e Haremaya).

Nel 2011 ho terminato il mio servizio in Etiopia e sono rientrato in Italia con la famiglia dove allo stato attuale svolgo l'attività di consulente privato in sviluppo internazionale.

Evoluzione delle metodologie di intervento nei programmi di cooperazione e sviluppo nell'ultimo trentennio (1980 - 2010). Utilizzo di nuovi indicatori nella programmazione tematica delle attività e nelle fasi di monitoraggio e valutazione della proposta progettuale.

Negli anni 50 e 60, con l'avvio dei processi di decolonizzazione e il diffondersi nell'opinione pubblica della nozione di sottosviluppo, le campagne di sensibilizzazione rappresentavano più una informazione sul sottosviluppo che una reale educazione per lo sviluppo.

Il paradigma dominante era quello della modernizzazione e della fiducia nel progresso e l'obiettivo principale dell'EaS (..Educazione allo Sviluppo..) era affermare la necessità di intervenire a favore dei Paesi poveri, attraverso il trasferimento del know how (..vocabolo inglese comunemente usato per indicare il "sapere", le nostre conoscenze...), delle tecnologie occidentali e l'invio di capitali finanziari ai Paesi ancora in condizioni di arretramento economico e sociale.

Vorrei ricordare una celebre e molto semplice affermazione che nel 1963 il Presidente degli Stati Uniti Kennedy fece in occasione del secondo Congresso Mondiale sull'alimentazione:- "...Abbiamo mezzi e le capacità per cancellare la fame e la povertà dalla faccia della terra nella nostra vita, occorre solamente la volontà.....".

Sul finire degli anni 60, i) le lotte contro le dittature , che sorgono in numerose regioni del mondo, ii) i nuovi movimenti sociali nei Paesi industrializzati e iii) il contributo di numerosi esperti delle scienze sociali, hanno cambiato il senso e la pratica dell'EaS.

Il concetto di modernità viene, infatti, sostituito con quello di dipendenza, attraverso il quale si afferma che il sottosviluppo non è un ritardo di alcuni Paesi rispetto ad altri, ma al contrario, la conseguenza dello sfruttamento e del dominio dei Paesi considerati sviluppati nel “Centro” sui Paesi sottosviluppati della “Periferia”.

Negli anni 80 troverà conferma il concetto di interdipendenza (sviluppatosi nel precedente decennio) ed i Paesi Occidentali prendono atto che la questione dello sviluppo non riguarda solamente i problemi del sud del mondo e che è necessaria una messa in discussione del modello stesso di sviluppo del Nord.

Lo scenario della Cooperazione allo Sviluppo diviene sempre più complesso e nuove tematiche vengono affrontate: i) i problemi ambientali; ii) la crisi del debito pubblico; iii) i conflitti e le relative emergenze umanitarie; iv) le crisi alimentari.

L'Educazione allo sviluppo e di conseguenza la sua applicazione operativa nella Cooperazione Internazionale diviene uno spazio per la rimessa in causa del modello di sviluppo occidentale ed entra nel campo della politica mettendo in atto azioni di “lobbying”, vengono inoltre utilizzate nuove forme comunicative come le emissioni televisive o i festival di musica .

Negli stessi anni, allorché i Paesi del nord Europa si ritrovano a gestire i problemi posti dalla massiccia immigrazione favorita dal boom economico del decennio precedente, si sviluppa , parallelamente all'Educazione allo Sviluppo ed alla Cooperazione internazionale, l'approccio interculturale alle tematiche prese in considerazione in questo settore politico-economico della società.

Negli anni 90, la scena internazionale vive radicali trasformazioni come i) la fine del bipolarismo politico mondiale (contrapposizione di 2 distinti fronti politici es.: comunismo – capitalismo); ii) l'internazionalizzazione dell'economia; iii) i disastri ambientali.

In particolare tra gli anni 80 e 90 si cercano di inserire, nei progetti educativi di Cooperazione internazionale e nel processo educativo scolastico nazionale, le prime esperienze didattiche nel campo dell'educazione allo sviluppo, con lo scopo di inserire nelle istituzioni scolastiche quel sistema di valori , conoscenze e competenze legato al tema dello sviluppo.

L'ideale dello sviluppo, paradigma della società occidentale, viene interiorizzato e fatto proprio non solo dall'opinione pubblica occidentale ma anche dalle classi dirigenti degli stessi Paesi più poveri che cominciano a chiedere con forza il rispetto al diritto di svilupparsi per i propri popoli.

Infatti, in quella che si può definire “l'era dello sviluppo”, sfumano le diversità fra i popoli, che ora condividono un obiettivo comune: la crescita economica e sociale.

In questa visione le civiltà occidentali sono chiamate a soccorrere le neo-nate nazioni indipendenti attraverso un nuovo sistema che favorisca il trasferimento di conoscenze, dai Paesi più progrediti a quelli meno, attraverso metodiche profondamente differenti da quelle del sistema coloniale e nel rispetto dei diritti umani: da ciò nasce il sistema della Cooperazione Internazionale e degli aiuti allo sviluppo.

Nelle prime annualità del nuovo millennio, di fronte al fallimento, nel passato, di tutti i tentativi di sviluppo pianificato, basato su un approccio economico-centrico (Paesi Centro – Paesi Periferia), le scienze sociali hanno contribuito a ridefinire la nozione di Cooperazione allo Sviluppo, includendo in essa variabili (.chiamati anche indicatori...) non economiche e dando vita a concetti come lo sviluppo umano, endogeno, autocentrato, partecipativo e sostenibile (efficacia e sostenibilità).

Infatti ne consegue una riformulazione dei concetti di povertà e disuguaglianza al sostenimento del fatto che le definizioni di sviluppo e di benessere non possono riferirsi solamente alle dimensioni strettamente quantitative e monetarie, ma debbono guardare a ciò che gli individui riescono a fare, e ad essere, attraverso i mezzi, ma anche attraverso le capacità a loro disposizione (.cultura ed educazione).

Altri fattori innovativi nella Cooperazione allo Sviluppo nell'ultimo decennio utilizzati nelle pianificazioni delle politiche di sviluppo dei progetti multisettoriali nelle aree geografiche identificate sono:

a. lo sviluppo partecipativo.

Tale nozione, elaborata a partire dal contributo dell'antropologia, sottolinea l'importanza del coinvolgimento delle popolazioni nella ideazione e quindi pianificazione e realizzazione del proprio sviluppo;

b. lo sviluppo sostenibile

Ideato in ambito ecologista e basato prevalentemente sui concetti di solidarietà intra-generazionale e di salvaguardia dell'ambiente.

Cooperazione ed inter-culturalità.....come guidare il processo di sviluppo e la solidarietà verso risultati congrui, sostenibili ed efficaci.

Sulla base delle lezioni apprese nell'ultimo decennio e tenendo presente il processo evolutivo della Cooperazione allo sviluppo degli ultimi 40 anni, viene attualmente proposto un piano innovativo sulle politiche internazionali di cooperazione, abbandonando gradualmente il tradizionale approccio "Paese donatore – Paese ricevente" per adottare una dimensione più decentrata e condivisa.

Esempi come la Corea del Sud, la Cina, l'India, il Brasile, ed altri Paesi economicamente emergenti che nel giro di pochi anni sono passati da beneficiari a donatori indicano che la mappa geografica della cooperazione allo sviluppo sta cambiando ed i cambiamenti futuri, in questo senso, potranno riservare sorprese inattendibili fino a pochi anni fa.

Basti pensare che in questo momento in un Paese come il Portogallo, pesantemente colpito dalla recessione economica, parte delle giovani generazioni di laureati o tecnici disoccupati trovano lavoro in Angola (ex colonia portoghese).

Si demarca quindi un passaggio sostanziale dal concetto di efficacia dell'aiuto a quello più ampio di efficacia per lo sviluppo. E' a tale concetto che la Cooperazione Italiana da diversi anni oramai attribuisce la massima priorità, dove si intravede una nuova idea di aiuto allo sviluppo che includa sempre il tradizionale aiuto pubblico allo sviluppo ma che tenga conto anche dell'emergere, in particolare, di nuovi attori (donatori come Cina, Brasile, Messico ed il settore privato internazionale), di nuovi strumenti e, in definitiva di nuove dinamiche di sviluppo.

Viene quindi rinnovato il ruolo dei Paesi emergenti, sottolineandone le responsabilità in termini di impegno per la crescita sostenibile e la condivisione di valori democratici.

Tutto ciò crea un ampio consenso sulla cooperazione allo sviluppo che coinvolge tutti i donatori e favorisce il decentramento del processo decisionale sull'efficacia spostando l'attenzione sui Paesi partner (beneficiari) tenendo conto, in questo modo, degli specifici contesti in cui si va ad operare.

All'interno, quindi, di questa nuova dimensione di sviluppo le entità donatrici nel settore della Cooperazione internazionale si sono confrontate in diversi incontri a livello mondiale (tenutisi dal 2003 ad ora...Roma, Parigi, Accra...) che hanno finalizzato la possibile valutazione degli obiettivi fino ad ora raggiunti in termini di efficacia degli aiuti allo sviluppo e riconducibili a 5 dimensioni:

1. la Titolarità (Ownership)
2. l'Allineamento (Alignment)
3. l'Armonizzazione (Harmonisation)
4. il Raggiungimento dei risultati verificabili (Managing for Results)
5. la Responsabilità reciproca tra donatori e partner (Mutual accountability)

Queste 5 dimensioni corrispondono a 13 indicatori ed altrettanti 8 obiettivi (...chiamati anche obiettivi del millennio).

Gli obiettivi sono :

1. Eliminazione della povertà estrema e della morte per fame...(allo stato attuale 1 miliardo di persone vivono con meno di un dollaro al giorno).
2. Una educazione primaria per tutti (...880 milioni di adulti e 125 milioni di bambini non hanno accesso alla scuola primaria).
3. Promuovere le opportunità, soprattutto delle donne (...nel mondo le donne studiano meno, lavorano di più e guadagnano meno degli uomini).
4. Ridurre la mortalità infantile (...quasi 30.000 bambini sotto i 5 anni muoiono ogni giorno).
5. Migliorare la salute delle madri (...circa 520.000 donne muoiono ogni anno per il parto ed il 99% di esse provengono da Paesi in via di sviluppo, l'80% delle morti è evitabile)
6. Combattere l'PHIV/AIDS, la malaria ed altre malattie endemiche (...più di 14 milioni di bambini sono orfani a causa dell' HIV/AIDS).
7. Assicurare la sostenibilità ambientale (...ad oggi 1,4 miliardi di persone vivono senza acqua potabile nelle vicinanze).
8. Sviluppare un partenariato mondiale allo sviluppo (...senza un partenariato globale gli obiettivi precedenti non possono essere raggiunti).

Allo stato attuale solo uno di questi obiettivi è stato già raggiunto ed è quello dell'incremento della percentuale di cooperazione tecnica e coordinata fra i donatori (obiettivo n.8).

La strada da percorrere quindi è ancora molta, nonostante si registrino comunque dei progressi in alcuni altri indicatori.

Il nuovo approccio per l' Efficacia e la Sostenibilità agli Aiuti si traduce quindi in un decentramento delle responsabilità dove l'obiettivo è quello di mantenere, a livello centrale (Nazioni Unite e maggiori organizzazioni Internazionali di sviluppo), una funzione di monitoraggio e coordinamento, riconoscendo, a livello periferico un "Paese prioritario (Country focus)" che tenga conto delle specificità e dello sviluppo dei singoli Paesi. Non solo quindi una dimensione di efficacia dell'aiuto (Aid effectiveness) ma bensì un'efficacia per lo sviluppo (Development effectiveness).

Concludendo si potrebbe dare una definizione sintetica a quanto sopramenzionato e cioè che:- " incrementare l'efficacia degli aiuti significa fare in modo che, attraverso di essi, i Paesi in via di sviluppo possano favorire il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni più povere. Alla base di questo impegno vi è la convinzione che non è il donatore a sviluppare il Paese beneficiario, ma è quest'ultimo a sviluppare se stesso. Per tale motivo è necessario che gli aiuti si concentrino sulle priorità di sviluppo stabilite e concordate fra i partner dei Paesi destinatari.

Per rendere possibile questo processo si deve instaurare, tra donatori e beneficiari, una reale collaborazione, che preveda una responsabilità congiunta e reciproca sui risultati conseguiti nell'ambito dello sviluppo. Questo concetto implica un cambiamento radicale delle modalità in cui entrambi i soggetti, donatore e beneficiario, hanno fino ad ora operato".

L'interessantissima ampia relazione sul tema così esteso, si chiude con un lungo applauso da parte dei presenti. Seguono le domande di Radice, Postal e Francesconi.

Il Presidente infine ringrazia il Dott. Colò, si complimenta, gli consegna un omaggio del Club e chiude la serata.



Allegato a Bollettino N° 38 del 28 maggio 2012

NOTE ORGANIZZATIVE

VENERDÌ 8 GIUGNO 2012
Villa Fracanzan Piovene - Orgiano (VI)
Via S. Francesco, 2 - 36040 Orgiano - Tel/fax 0444 874589
Apertura del Congresso e Cena di Gala con la gradita partecipazione di tutti i Soci e Familiari.

La limitata disponibilità dei posti alla Cena di Gala richiede cortesemente una sollecita prenotazione e comunichi **non oltre giovedì 31 maggio 2012** alla Segreteria Distrettuale - Corso A. Palladio 139 - 36100 Vicenza - tel. 0444 543059, fax 0444 322386 e-mail: segreteria2011-2012@rotary2060.eu.

Per chi lo desidera, il pernottamento è previsto all'Hotel Alta Fiera, via dell'Oreficeria 50, a fianco della sede congressuale, previa prenotazione presso la Segreteria Distrettuale.

Il contributo per la Cena di Gala è di **70,00 €** a persona, da saldare con bonifico intestato a:

Rotary International Distretto 2060
Banca Popolare di Vicenza
IBAN: IT5550572811810010570726317

Villa Fracanzan Piovene si raggiunge dall'Autostrada A4 uscendo a Montebello Vicentino, tenendo la direzione Lonigo-Noventa per circa 16 km. In prossimità della Villa ci sarà una indicazione precisa.

SABATO 9 GIUGNO 2012
Fiera di Vicenza
Via dell'Oreficeria, 16 - 36100 Vicenza - Tel. 0444 969111
La partecipazione prevede un contributo di **50,00 €** a persona comprendente il pranzo.

Adesioni **entro giovedì 31 maggio 2012** alla Segreteria Distrettuale - Corso A. Palladio 139 - 36100 Vicenza - tel. 0444 543059, fax 0444 322386 - e-mail: segreteria2011-2012@rotary2060.eu.



ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2060
VENETO - FRIULI VENEZIA GIULIA
TRENTO ALTO ADIGE - SÜDTIROL
BRUNO MARASCHIN
Governatore 2011-2012



CONGRESSO DISTRETTUALE
8-9 giugno 2012

**“IL ROTARY:
un'idea, un sogno,
la realtà”**

VENERDÌ 8 GIUGNO 2012
Villa Fracanzan Piovene - Orgiano (VI)
Via S. Francesco, 2 - 36040 Orgiano - Tel/fax 0444 874589

SABATO 9 GIUGNO 2012
Fiera di Vicenza
Via dell'Oreficeria, 16 - 36100 Vicenza - Tel. 0444 969111

PARTECIPATE  

SABATO 9 GIUGNO 2012**Fiera di Vicenza**

Via dell'Oreficeria, 16 - 36100 Vicenza - Tel. 0444 969111

PROGRAMMA

ore 8.00-8.45

ore 9.00



Registrazione partecipanti

Apertura del Congresso

Inni

Cerimoniale

Saluto del Governatore e

menzione degli ospiti e dei

rappresentanti istituzionali

Saluto del Presidente RC

Vicenza

Saluto del Sindaco

Saluto del Presidente della

Fiera

ore 9.45-10.30 Governatore Bruno Maraschin

ore 10.30-11.00 Seconda allocuzione del Rappresentante del P.I. Andrea Oddi

ore 11.00-11.15

ore 11.15-11.35

ore 11.40-12.00

ore 12.00-12.20

ore 12.20-12.30

ore 12.30-13.15

ore 13.15-13.30

ore 13.30

ore 14.00

Tiziana Agostini

"La responsabilità personale come responsabilità sociale"

Coffee break

Istruttore Distrettuale PDG Carlo Marlines

"Formazione e informazione: costante verifica del Rotary"

GSE e Scambio giovani

Presentazione del bilancio consuntivo anno 2010-2011

e votazione "Associazione Distretto 2060 RI"

Riconoscimenti

Terza allocuzione del Rappresentante del P.I. Andrea Oddi

Passaggio della consegna al DGE Sandro Perolo

Conclusioni del Governatore e chiusura del Congresso

Pranzo

Il Congresso Distrettuale costituisce la principale occasione di incontro di tutti i Rotariani del Distretto per festeggiare l'annata che sta per terminare, con i numerosi impegni, risultati previsti ed attesi, e quelli raggiunti, ma soprattutto per testimoniare insieme la nostra appartenenza al Rotary e il ruolo che i Rotariani, con il loro esempio, possono ricoprire nella Società.

Cerchiamo, quindi, di presentarci nel migliore dei modi al Rappresentante del Presidente Internazionale PDG Andrea Oddi del Distretto 2060, evidenziando quanto di buono è stato fatto durante l'annata grazie all'impegno, alla determinazione e all'entusiasmo di tutti i Soci, in coerenza con il motto universale "Servire al di sopra di ogni interesse personale" e al motto di questa annata "Conosci Te stesso per abbracciare l'Umanità".

Il tema del Congresso è stimolante per riflettere a tutto campo sui risultati brillanti ottenuti a livello locale e internazionale, ma anche sulle difficoltà e problematiche presenti attualmente nella nostra prestigiosa Associazione, con l'obiettivo di interpretare e gestire il cambiamento verso il futuro nel solco della continuità e del rispetto dei nostri valori universali.

Per dimostrare che, sulla scorta del nostro cammino passato, siamo convinti dell'influsso positivo che la nostra Associazione può ancora svolgere nella Società del futuro, partecipiamo numerosi per manifestare identità, forza, coraggio, entusiasmo e vitalità.

Un abbraccio

BRUNO

VENERDI 8 GIUGNO 2012**Villa Francanzen Piovene - Orgiano (VI)**

Via S. Francesco, 2 - 36040 Orgiano - Tel/fax 0444 874589

Cena di Gala in onore del Rappresentante del Presidente Internazionale R.I. Andrea Oddi

**PROGRAMMA**

ore 18.30 Registrazione dei partecipanti

ore 19.00 Apertura del Congresso

ore 20.00 Cena di Gala con allocuzione

del Rappresentante del P.I.

Andrea Oddi.



**Allegato a Bollettino N° 38 del 28 maggio 2012****50° Anniversario dell' Incontro avvenuto a Riva del Garda e propedeutico al Gemellaggio dei RC Innsbruck e Trento nel 1963****Programma Incontro RC Innsbruck – RC Trento
Riva del Garda - 16 giugno 2012**

- Ore 10.45 – Malcesine: Ricevimento amici del Rotary Club Innsbruck.
- Ore 11.15 – Traghetto per Riva del Garda. Arrivo ore 12.20 ed incontro con gli amici del RC Riva del Garda.
- Ore 12.30 - Partenza per il Ristorante “L’ Acetaia del Balsamico” a Cologna di Tenno.
Aperitivo, scambi di saluti e brevi discorsi. Pranzo.
- Ore 15.00 – Visita al museo “ La Rocca” di Riva (prima guerra mondiale, pinacoteca ed il territorio)
- Ore 16.00 - Giro a piedi nel centro di Riva del Garda
- Ore 16.45 - Partenza per Castel Toblino ove sarà offerto un Buffet-merenda
- Ore 18.00-18.30 Saluti di commiato e rientro a Trento

Tutti i trasferimenti saranno effettuati con autobus a disposizione dei soci e Signore/i. Si usufruirà, in funzione dei posti liberi, o del mezzo degli amici di Innsbruck o di uno messo a disposizione dal nostro Club.

Trento, 28 maggio 2012 - REV. 1